

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari
Assistenza Pazienti Oncologici

**Al centro
inserto staccabile**



**Una legge
attesa da tempo** 3

9 **La Corte costituzionale
e le vaccinazioni**





di Stefania Bullo

In svariate occasioni il dottor Alberto Monterosso ha manifestato il proprio apprezzamento per l'operato di AVAPO-Mestre riconoscendo l'importanza delle attività svolte. In qualità di responsabile del Rotary Club di Venezia Mestre **ha in particolare sostenuto il Progetto "Avapo junior"** rivolto al supporto psicologico ed umano di bambini e ragazzi che si confrontano con la malattia oncologica. Nel corso della serata a cui si riferisce la foto qui a lato, aveva scelto di dare **largo spazio all'esposizione della dottoressa Lucia Bazzo**, psicoterapeuta di AVAPO-Mestre, che **ha illustrato ai presenti quanto importante sia per le famiglie gravate dal peso di una patologia quale il tumore**, poter contare su un intervento

concreto e mirato a considerare ogni specifica situazione. Anche in questa occasione il **dottor Monterosso, persona sensibile ed attenta alle svariate situazioni di fragilità presenti nella nostra città**, ha voluto attestare il proprio impegno nel dare una risposta concreta che accolga il bisogno prettamente umano di sentire attorno

a sé una comunità civile che sa essere aperta all'ascolto e all'aiuto. Rivolgiamo quindi un **grande ringraziamento al dottor Monterosso** che AVAPO - Mestre ha avuto l'onore di incontrare lungo il proprio cammino e di apprezzarne le **doti di grande sensibilità ed umanità**.



di Stefania Bullo

Nei mesi di dicembre è stata approvata la Legge comunemente nota col nome di "Testamento Biologico". L'iter è stato alquanto lungo e tortuoso; da vari anni infatti si attendeva una definizione su questa materia da parte del nostro Parlamento, resa ancora più urgente dopo l'emanazione nel 2010 della Legge 38 che garantisce l'accesso a percorsi di Cure Palliative rivolti alle fasi in cui la malattia non risponde più alle terapie aventi come scopo la guarigione. In questo specifico ambito in cui ci si confronta con l'inguaribilità, è necessario infatti considerare anche i momenti che più si avvicinano al fine vita e poter contare su un pronunciamento da parte di chi ha il compito di legiferare e di stabilire i termini entro cui da un lato il malato può veder salvaguardati i propri diritti

di persona ed il personale sanitario ha indicati i termini entro i quali sa di poter operare nel rispetto delle norme. La discussione si è protratta per lungo tempo tanto che si temeva non si potesse giungere al voto finale mantenendo in essere la situazione di indeterminatezza che rendeva ancora più doloroso il percorso di malattia per chi lo stava vivendo. Di grande rilievo si sono rivelate le parole del Papa rivolte pochi giorni prima dell'approvazione definitiva della Legge ai partecipanti al **Meeting Regionale Europeo della World Medical Association** sulle questioni riferite al "fine-vita". *"Oggi occorre un supplemento di saggezza - ha affermato Papa Francesco - perché è più insidiosa la tentazione di insistere con trattamenti che producono effetti sul corpo, ma*



non giovano al bene integrale della persona. È dunque moralmente lecito rinunciare all'applicazione di mezzi terapeutici, o sospenderli, quando il loro impiego non corrisponde a quel criterio etico e umanistico definito proporzionalità delle cure. La rinuncia all'accanimento terapeutico è una scelta che assume responsabilmente il limite della condizione umana mortale, nel momento in cui prende atto di non poterlo più contrastare.

Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Questa differenza di prospettiva restituisce umanità all'accompagnamento del morire, senza aprire giustificazioni alla soppressione del vivere. La rinuncia all'accanimento terapeutico quindi non è eutanasia che rimane sempre illecita, in quanto si propone di interrompere la vita, procurando la morte.

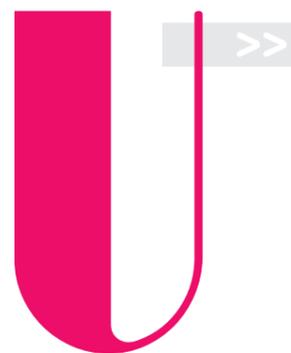
Questo è stato uno dei nodi più dibattuti in quanto si temeva che la Legge potesse promuovere e rendere legale una cultura di morte. Così non è, anzi viene riconosciuta e ribadita

la vita che rimane tale fin negli ultimi istanti, ma al tempo stesso richiama il personale sanitario a riconoscere la situazione in cui le possibili cure proposte risultano sproporzionate rispetto ai benefici che possono indurre e soprattutto non rispettose delle scelte del malato.

Malato che nel testo di Legge assume una rilevanza importante.

Chi decide infatti, la proporzionalità delle cure? **La Legge finalmente riconosce la centralità del malato.**

Come afferma Luca Moroni, Presidente della Federazione Cure Palliative in un'intervista rilasciata al giornalista Marco Aziani subito dopo l'approvazione della Legge sulle Direttive Anticipate di Trattamento (DAT), "questa normativa da un punto di vista delle scelte di campo tra l'autonomia del medico e quella del malato si schiera verso quella di quest'ultimo, benché non riduca il medico a un esecutore, ma gli chieda di essere molto attento a questa espressione di volontà da parte dell'ammalato. Sul piano etico oggi la sopravvivenza a tutti i costi non può



"La Legge finalmente riconosce la centralità del malato."

"In conclusione questa legge è o non è l'anticamera dell'eutanasia?"



essere più un valore assoluto. Non è giusto nei confronti delle persone considerare la sopravvivenza a tutti i costi un dovere. Nella qualità della vita c'è la dimensione umana dell'essere in qualche modo anche attori e protagonisti della propria vita e non alla mercé di qualsiasi cosa la tecnologia ti possa riservare».

Alla domanda diretta:

In conclusione, questa legge è o non è l'anticamera dell'eutanasia?

«No non lo è, l'eutanasia – continua Moroni – ha dal punto di vista della procedura una connotazione molto evidente e chiara, molto "inconfondibile": è la somministrazione di farmaci che provocano il decesso. Che non è la sedazione. La quale è una somministrazione di farmaci che controllano il sintomo non controllabile producendo un abbassamento o un annullamento del livello di coscienza, ovvero ti fanno dormire. Ma è un'altra cosa. E questa legge non interviene sulla legge dello Stato che vieta il suicidio assistito e l'eutanasia che dal punto di vista delle procedure e dei farmaci utilizzati è diversa, è un'altra cosa».

Nei primi giorni dell'anno grande rilevanza mediatica ha avuto la vicenda umana di Marina Ripa di Meana la quale ha affidato ad una videoconferenza il proprio testamento spirituale in cui chiede di diffondere la conoscenza della nuova Legge, delle possibilità che essa offre di vivere anche gli ultimi istanti di vita con dignità, senza inutili sofferenze e senza dover ricorrere a pratiche che nulla hanno a che fare con la vita. Credo che questo messaggio amplificato dalla notorietà di Marina, sia importante perché l'esperienza della morte, naturale conclusione del nostro essere biologico, consente di sottolineare l'importanza degli aspetti di vita, vissuti con consapevolezza, legati agli affetti, ai piccoli gesti di cura, al lasciare qualcosa di sé che riconducono il momento finale dell'esistenza all'interno di una cornice di naturalezza e serenità. Ecco perché questa Legge superando un lungo periodo di vuoto legislativo, è prima di tutto un grosso passo di civiltà e di grande rispetto in primis verso coloro che stanno vivendo l'inguaribilità, ma anche verso ciascuno di noi in quanto viventi.

IL NOSTRO TESTAMENTO: UN LASCITO MORALE DA PREPARARE CON CURA



Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica
Ospedale San Raffaele Resnati, Milano

Cosa vuoi che cambi?»,
«Se muoio, sai cosa me ne importa di quelli che restano?» o, ancora, «Non menar gramo, tanto c'è tempo!» questo pensano in molti. Eppure il fare testamento è un gesto meditato, strutturato, prezioso non tanto o non solo dal punto di vista dell'avere e del lasciare, ma dell'essere: anzitutto per se stessi. Proprio finché si è vivi e col cervello sano, per molte ragioni. Il pensiero della propria possibile morte ci porta anzitutto a fare un bilancio della nostra vita. Che è bene rivalutare periodicamente: per fare chiarezza dentro di sé, per pesare le priorità, per fare pulizia delle cose e delle situazioni pesanti o inutili, e del rumore di fondo che appesantisce il pensiero e la vita. Per scegliere come vivere e assaporare tempo, affetti ed energie, se davvero di giorni ne restassero pochi. Per selezionare i rapporti che merita coltivare. Per lasciar perdere le

migliaia di sciocchezze, contrattempi e rimpianti su cui sprechiamo le energie migliori. Per vivere con pienezza e leggerezza. Con impegno e responsabilità certamente, ma con quel senso di lievità che ci viene quando sappiamo che tutto potrebbe scomparire in un soffio. È un'ultima riflessione **scritta a mano**, da meditare bene molto prima che si renda necessaria. È preziosissimo, il pensiero della morte, anche per giudicarci con obiettività e pacatezza. **Morissi ora, cosa resterebbe di me?** Quali sono gli aspetti generosi, che merita valorizzare, e quelli invece negativi, di me o del mio passato, che merita riconsiderare? Ci sono persone con cui vorrei riconciliarmi? O a cui non ho detto fino in fondo quanto siano state preziose per me? Tante riflessioni importanti per vivere con maggiore consapevolezza, migliorando la qualità dei nostri rapporti umani **ora**. Per dormire sonni profondi e

sereni. Per rileggere con diversa morbidezza di sguardo il proprio passato e il mondo. Non è questione di ricchezza o lasciti. Il testamento è prima di tutto un lascito morale, un'eredità di gioia, come direbbe Pablo Neruda. È importante per lasciare un ricordo meditato. Affettuoso e spirituale, prima ancora che tangibile.

Fare testamento è un modo sostanziale di prendersi cura per tempo e con calma delle persone – ma anche **degli animali** – cui vogliamo bene e che ci hanno reso felici. Nelle sempre più frequenti unioni di fatto, molte situazioni, anche drammatiche, nascono dal morire senza aver fatto testamento. O senza averne fatto uno che comprenda le nuove situazioni affettive. Per esempio, nelle più recenti convivenze con figli piccoli, senza aver ben chiarito dal punto di vista legale la situazione coniugale precedente. Per tutelare i figli nello stesso modo. Ma anche la nuova compagna. Per garantire assistenza e sostegno a un familiare, un genitore, un fratello, un'amica single che senza di noi resterebbe in grave difficoltà. In tutte le situazioni complesse, è **indispensabile consigliarsi prima col notaio di fiducia**. Pensare al futuro di coloro che lasciamo, soprattutto se piccoli o in condizione di vulnerabilità economica, è un gesto d'amore vero e di responsabilità. Espressione di una vita generosa e compiuta, anche se breve. Non ultimo, un testamento dovrebbe essere scritto con dolcezza ed equilibrio. Senza acrimonie, decantando la rabbia o l'amarrezza che a volte si incista nei rapporti umani, anche nella complessità della famiglia allargata. Dovrebbe lasciare, alla fine della lettura, commozione, tenerezza, uno struggente e sottile rimpianto, anche se poi moriremo a cent'anni. **È saggio scrivere il proprio testamento come un'ultima carezza e un abbraccio da regalare a coloro che abbiamo amato e hanno dato luce alla nostra vita, mentre varchiamo l'ultima soglia con un pacificato e grato sorriso.**

Tratto da "Il Gazzettino"





COME POSSO IO NON CELEBRARTI VITA?

CANTA JOVANOTTI, TIRANDO LE SOMME
DEI SUOI PRIMI CINQUANT'ANNI

a cura di Marco Bracco

Perché la vita val la pena d'essere vissuta, pur dentro il dramma della sofferenza; nostro compito è darle senso, cercare un ideale e una speranza che la sorreggono, e un'amicizia che la sostiene. **L'esperienza della vera amicizia ci fa conoscere il forte e travolgente sentimento della gioia**, che è più profondo di quello della felicità e che nasce dalla condivisione, dalla relazione e dall'incontro. **Per la gioia il cuore si riempie di una emozione attiva** che ci coinvolge nel momento in cui facciamo qualcosa "con" e "per" qualcun altro. Essa, nell'epoca in cui anche il falso si fa "notizia", ci aiuta a riconoscere la verità.

La vera gioia non viene dal possesso delle cose o, peggio, delle persone, che genera soltanto potere fine a se stesso restituendoci una sensazione di solitudine. Al contrario, **l'elemento fondamentale della gioia** generata dalla relazione è **quello di non lasciarci vuoti o aridi**. Infatti, l'esperienza del **volontariato ci insegna che ogni momento donato non va perso, nemmeno una goccia, piuttosto, già dall'atto del dono, ci ritorna, moltiplicato**. Allora val la pena di viverti, o vita, tu sei dono e gioia insieme, tenendoci per mano nell'aiuto reciproco lungo le strade del mondo e della storia.

INNO ALLA VITA di Madre Teresa di Calcutta

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, donala.
La vita è un mistero, scoprillo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritatala.
La vita è la vita, difendila.



LA CORTE COSTITUZIONALE E LE VACCINAZIONI OBBLIGATORIE

La Corte Costituzionale con **sentenza n.5 del 18/1/2018 ha respinto il ricorso della Regione Veneto** che aveva impugnato il decreto legge n.73 del 2017 convertito nella legge n.119 del 2017. Con tale legge veniva estesa **l'obbligatorietà delle vaccinazioni** prevedendosi, oltre alle 4 vaccinazioni già obbligatorie (contro difterite, tetano, poliomielite ed epatite B), altre 6 vaccinazioni obbligatorie (contro pertosse, Hib, morbillo, rosolia, parotite e varicella). Contro l'estensione a queste nuove 6 vaccinazioni la Regione Veneto ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale non mettendo in discussione l'efficacia delle vaccinazioni ma la loro obbligatorietà già sospesa dalla Regione Veneto per quanto riguarda le vaccinazioni contro la difterite, tetano, poliomielite ed epatite B, con la legge n.7 del 2007 che aveva introdotto un

sistema di prevenzione basato sul convincimento e sulla persuasione. **A parere della Regione Veneto lo stesso sistema di prevenzione andava applicato alle nuove 6 vaccinazioni**: tale metodo sarebbe più rispettoso della libera autodeterminazione individuale e realizzerebbe un bilanciamento più equilibrato tra le esigenze di tutela della salute individuale e collettiva e la libertà di cura garantita dall'art.32 della Costituzione. **La Corte ha respinto le critiche mosse dalla Regione Veneto dal momento che le misure impuginate rappresentano una scelta di esclusiva competenza del legislatore statale. Questa scelta della obbligatorietà di ulteriori 6 vaccinazioni, afferma la Corte, non è irragionevole** poiché, di fronte ad un progressivo calo delle coperture vaccinali avutasi negli ultimi anni, tutela la salute individuale e collettiva ed è fondata sul dovere di solidarietà

di Antonino ROMEO

nel prevenire e limitare la diffusione di alcune malattie. **È stato anche considerato che la legge di conversione ha ridotto sensibilmente le sanzioni pecuniarie**, in caso di mancata vaccinazione, prevedendo che, in ogni caso tali sanzioni debbano essere precedute dall'incontro tra le famiglie e le Autorità sanitarie per favorire una adesione consapevole e informata ai programmi vaccinali. **Infine la Corte Costituzionale ribadisce che la mancata vaccinazione non comporta l'esclusione dalla scuola dell'obbligo dei minori che saranno inseriti in classi in cui gli altri alunni sono tutti vaccinati** mentre, invece, negli asili nido e nelle scuole materne la documentazione dell'effettuata vaccinazione costituisce requisito d'accesso.



AUGURI DI BUON COMPLEANNO

CARO DON ARMANDO TREVISIOL,
direttore del nostro periodico "Per Mano"

In questo giorno di festa **tutto il comitato di redazione**, la presidente Stefania Bullo e quanti operano a vario titolo in AVAPO ti sono vicini con affetto e ti ringraziano per l'amore che ogni giorno sai trasmettere.

In occasione dell'Avvento, i catechisti della Parrocchia di San Liberale hanno invitato i bambini ed i ragazzi della Parrocchia a compiere dei piccoli gesti e rinunce, da dedicare alle persone che ricevono aiuto ed assistenza da AVAPO-Mestre. Il risultato dell'iniziativa è ben rappresentato dai pensieri espressi da questi giovani amici. Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato al Progetto AVAPO JUNIOR, rivolto a tutti quei bambini e ragazzi che si trovano a doversi confrontare con la malattia oncologica.





AVAPO MESTRE

ASSOCIAZIONE VOLONTARI
ASSISTENZA PAZIENTI ONCOLOGICI



1 MAGGIO 2018 TRENO A VAPORE

DA VENEZIA MESTRE/SPINEA A FELTRE CON CARROZZE D'EPOCA

PER I POSTI ED
INFORMAZIONI
TEL. 041.5350918



AVAPORE

IL TRENO CHE SOSTIENE
LE ATTIVITÀ DI AVAPO MESTRE

ORARI DI PARTENZA	ORARI DI ARRIVO
VENEZIA MESTRE ORE 8.00	FELTRE ORE 11.00
SPINEA ORE 8.10	SPINEA ORE 18.50
FELTRE ORE 16.30	VENEZIA MESTRE 19.00

Gli orari sono indicativi:
per cortesia controllare
gli orari esatti sul sito di
Avapo Mestre o telefona-
re in sede Avapo Mestre.

PRENOTAZIONE POSTI ED INFORMAZIONI TEL 041.5350918, OPPURE
PRESSO LA SEDE DI A.V.A.P.O. MESTRE, VIALE GARIBALDI 56
www.avapomestre.it - info@avapomestre.it



DEDICATO ALLA DOTTRESSA SILVIA

di Stefania Bullo

Dedico a te carissima **Silvia delicata compagna** di un tratto purtroppo breve della storia di AVAPO-Mestre e mia personale, questo pensiero di saluto. Alcuni anni or sono ti eri affacciata al mondo delle Cure Palliative e operando in AVAPO avevi iniziato a prenderti cura dei pazienti assistiti a domicilio.

Esperienza interrotta per ragioni familiari fino a quando lo scorso anno, un incontro casuale con un collega ti ha portato nuovamente a riprendere la tua attività di **medico a Mestre, per AVAPO**. In questa circostanza hai ritrovato alcuni volti noti e saputo farti apprezzare dai nuovi che hai conosciuto.

Non dimenticheremo il sorriso radioso che incorniciava il tuo volto nei momenti di maggiore serenità, **la dedizione e l'amore verso i malati** di cui ti sei presa cura nei mesi scorsi e che hai dovuto lasciare a causa delle tue condizioni di salute.

Così come **ci accompagnerà la forza, la determinazione ed il coraggio con cui hai affrontato la malattia**.

Un'apparente fragilità, celava la persona forte che c'era in te, che ha lottato senza farsi mai piegare.

La morte ti ha allontanata fisicamente da noi, ma il tuo essere persona resterà nel cuore di chi ti ha amata, conosciuta ed apprezzata.

Silvia resterai nel nostro ricordo come una persona e un medico che con il suo modo di essere, ha saputo tendere la mano ed accogliere la sofferenza delle famiglie di cui si è presa cura nel sostenerle ed accompagnarle con amore e delicatezza lungo un percorso difficile e carico di dolore.



Dedico a te carissima **Silvia Grazie** per esserci stata accanto!

LA PROMESSA DI UNA SFIDA

Daniele Luppari - raccontato da Maddalena Beda

Daniele ha il grande dono di sorriderti sempre, di chiederti sempre come stai, di preoccuparsi che tutto vada bene. Gli dai sempre del ragazzone perché è **asciutto, atletico, simpatico, chiacchierone** e di qualsiasi cosa si parli, **ti coinvolge** in una conversazione allegra, piena di energia, di aneddoti, di battute. Ne ha di cose da raccontare Daniele fin da quando, **nel 2002, gli è stato diagnosticato un tumore** di quelli che lasciano poche speranze di vita. Allora Daniele **aveva ventisei anni.**

Il 19 gennaio sono stato ad una delle serate che **Daniele porta in giro per l'Italia a raccontare la sua storia in sella ad una bicicletta** per presentare il suo libro **"La promessa di una sfida"**. È il racconto, scritto con Maddalena Beda, di **un viaggio di oltre mille chilometri fatto nel 2014** dalla sua casa nel Padovano **fino a Soverato**, un paesino in

Calabria dove è sepolta la **dottressa Savina Aversa** che, molti anni prima, **lo aveva accompagnato e sostenuto in quel lunghissimo percorso** per uscire da quella diagnosi fatale del 2002.

Daniele aveva promesso alla sua oncologa, che sarebbe guarito e che sarebbe andato a trovarla al suo paese in bicicletta. Cose che si dicono davanti a degli esami clinici che sono pesanti solo a tenerli in mano e che si spera di alleggerire con due chiacchiere per strappare un sorriso.

Ma, scherzi del destino, anche **la "sua" dottoressa si ammalò ma non riesce superare quel male** che era riuscita a far superare a molti altri.

Sul palco, davanti ad una platea ammutolita due persone in bicicletta, **Daniele Luppari e Maddalena Beda, raccontano questa**

storia, confrontano pensieri, emozioni, speranze e riescono a commuovere e allo stesso tempo a divertire, mentre sullo sfondo scorre il film di



questo incredibile viaggio. **Un viaggio di una persona che ha fatto del coraggio la colonna portante della sua vita.**

Lo spettacolo è stato accompagnato da alcune splendide canzoni scritte appositamente da Alessandra Vedovato che a soli 18 anni si rivela una cantautrice dalla grandissima sensibilità. **Il libro "la promessa di una sfida" si può reperire nella sede di Avapo Mestre.**

di Giusto Cavinato

LA GRANDE GUERRA

EFFETTI COLLATERALI



>> di Luciano Osello

La mia mamma, morta ormai da vent'anni e ultima di tre sorelle, si chiamava Antonia come il papà ed è nata nel 1913. È rimasta orfana nel 1916, a causa di una malattia contratta dal padre durante la guerra di Libia del 1911. Il riconoscimento della causa di guerra fu del tutto casuale, perché fu trovato, molto tempo dopo la sua morte, un certificato medico nella tasca di una sua divisa. Fu solo qualcuno del paese che sapeva leggere che li informò dell'importanza del documento. Così la sua mamma Teodolinda ottenne la pensione, un cavallo come indennizzo (scelto in alternativa alla licenza di un "appalto", ovvero la conduzione di una tabaccheria o altri prodotti di monopolio) e l'orfanotrofio per le figlie. Orfanotrofio per orfani di guerra, a Treviso, per chi, come loro, abitava a Mogliano. Gestito da monache. Di questo periodo la mia mamma ha ricordi molto tristi. Raramente poteva incontrare le altre due sorelle, qualche volta arrivava la sua mamma che, per sopravvivere, conviveva con un uomo del posto. Praticamente l'orfanotrofio era una caserma per bambini.

Ad ogni infrazione del regolamento seguiva la punizione. Mi fece molta pena sapere che una volta, poiché alla notte aveva bagnato il letto, fu costretta a tenere per alcune ore il materasso sulla schiena rivolto al sole per asciugarlo, mentre le sue compagne giocavano. Forse per questo non ha mai provato alcuna simpatia per le monache. Avvenne che un giorno la sua mamma si ammalò gravemente, ed i vicini di casa ed il parroco, vista la sua situazione irregolare, la convinsero a sposarsi in chiesa. Forse la sua anima ne ebbe qualche beneficio, ma la sua situazione economica certamente no, perché, guarita, perse la pensione di guerra. Per anni rimproverò aspramente quanti l'avevano convinta al matrimonio. A tredici anni fu rimandata a casa. Non provava alcuna simpatia per il compagno della mamma ed appena poteva cercava di lavorare per essere autonoma. Fu così che fece la baby-sitter, la cameriera d'albergo al Lido di Venezia, la domestica presso la famiglia di un funzionario del Vaticano a Roma (pessimo ricordo) ed alla fine trovò lavoro alla filanda di Campocroce.

Mi raccontava che durante la stagione della filatura, tutte le ragazze si ritrovavano quando ancora faceva buio al confine del paese, per avviarsi poi, cantando per farsi coraggio, attraverso i campi fino alla filanda.

La mensa della filanda offriva solo la minestra, per il secondo si mangiava solo ciò che si portava da casa, anche solo qualche fico secco fritto in un poco di olio ed una fetta di polenta. Un'amica della mamma non aveva neanche quello, e così tutto veniva diviso per due.

Però la mamma aveva raggiunto l'autonomia e poté comprarsi la bicicletta, a rate.

Il fanale funzionava ad acetilene (carburo di calcio con l'aggiunta di un po' d'acqua).

Quando stava per scadere l'ultima rata, il venditore pretese la restituzione della bicicletta, con un pretesto. La mia mamma però non si fece intimidire e si rivolse direttamente

al sindaco di Mogliano, che redarguì severamente il venditore e tranquillizzò la ragazza. (I sindaci di una volta!).

Alla filanda la mamma si fece valere fino a diventare "mistra", cioè maestra, ed era spesso richiesta dalla direzione per addestrare le "scoatine", cioè le apprendiste.

Riguardo il carattere combattivo della mia mamma, ricordo che, finita la guerra e rientrati a Mestre dopo lo sfollamento a Marcon, fui iscritto all'asilo delle suore Canossiane, in via Piave. Era diviso in due sezioni, secondo la retta, per ricchi o per poveri, ma la mia mamma non lo sapeva. Quando lo venne a sapere, venne a riprendermi subito, non senza aver fatto prima chiaramente notare alla suora direttrice che non era scritto così nel Vangelo. Credo che la mia mamma, pur non frequentando la chiesa, sia stata molto più credente di tante altre persone più "fedeli".

>>





OLTRE LE RIVE... SARÒ LÀ

Annalisa mi ha passato un testo in cui parla del suo grave lutto quando, qualche anno fa, ha perso il figlio. Lo pubblico sapendo che è il dono di Annalisa per ciascuno di noi, è un atto d'amore. Papa Francesco, durante un'udienza dedicata al lutto che colpisce le famiglie, ha detto che sopravvivere ai propri figli è qualcosa di particolarmente straziante, che contraddice la natura elementare dei rapporti che danno senso alla famiglia stessa. La perdita di un figlio o di una figlia, è come se fermasse il tempo: si apre una voragine che inghiotte il passato e anche il futuro. La morte, che si porta via il figlio piccolo o giovane, è uno schiaffo alle promesse, ai doni e sacrifici d'amore gioiosamente

consegnati alla vita che abbiamo fatto nascere. Eppure la testimonianza semplice di Annalisa non sfocia nella disperazione, perché ci indica come, pur nel durissimo passaggio della morte, ha saputo cogliere i tratti dell'amore che, ancora una volta, si mostra essere più forte di ogni durissima tragedia. In questo numero pubblichiamo la prima parte della testimonianza. Un piccolo consiglio: legghiamola con attenzione e con grande rispetto, cercando di cogliere la profonda spiritualità della cara amica che abbracciamo con affetto.

Ecco la prima parte della testimonianza di Annalisa:
Un improvviso incidente, un tratto di strada infido, una distrazione al volante,

a cura di
Marco Bracco

**Silenzio,
dolore sordo,
inespresso;
il presente
che ti si rovescia
addosso...**

propria o di altri; una buca sull'asfalto, imperizia di chi non pensa che quell'anomalia possa essere traditrice e fatale; una malattia che si presenta inaspettata, silente da chissà quanto tempo, a fiaccare, a sopraffare fibre giovanili, forti, invincibili nella testa ma non nel fisico... noi e loro, creature finite, in un mondo finito che aspetta redenzione...

La morte...

Silenzio, dolore sordo, inespresso; il presente che ti si rovescia addosso, il non senso che si appropria di una vita che vorresti non fosse più, a raggiungere chi hai messo al mondo e che ti ha lasciato, senza vita e senza fiato...

cuore di madre, di padre che non sanno più, che non vogliono più, che non capiscono più...

Un'esistenza che ora appare impossibile, chiusa in un domani già morto, andato con chi non è qui, e vorresti che lo fosse; relazioni e affetti altri che non hanno spazio né potere per farti andare oltre... oltre le rive..

Vuoto, solitudine, il perché che martella cuore e cervello, a interpellare il destino, a non voler cedere all'evidenza.

Mio figlio, mia figlia, non c'è più, è andato, oltre le rive, oltre i sensi, dove gli occhi non vedono, le mani non toccano, l'orecchio non sente, i piedi non possono camminare... per ora... Oltre le rive...

ma non oltre l'amore!

Si affaccia lento e inesorabile, un altro anelito di vita, perché la Vita non può non essere; appare come impossibile, perché non si dimentica; la ferita sanguina ancora, non è ancora cicatrizzata... eppure ecco altri volti da amare, figli e non, altra vita da consumare, pur segnata, incancellabile nella memoria che lascia insonni, occhi inumiditi, attesa del compimento.

È un momento, un passaggio;

dicono gli esperti che è l'elaborazione del lutto... ma ancora non basta.

Perché?

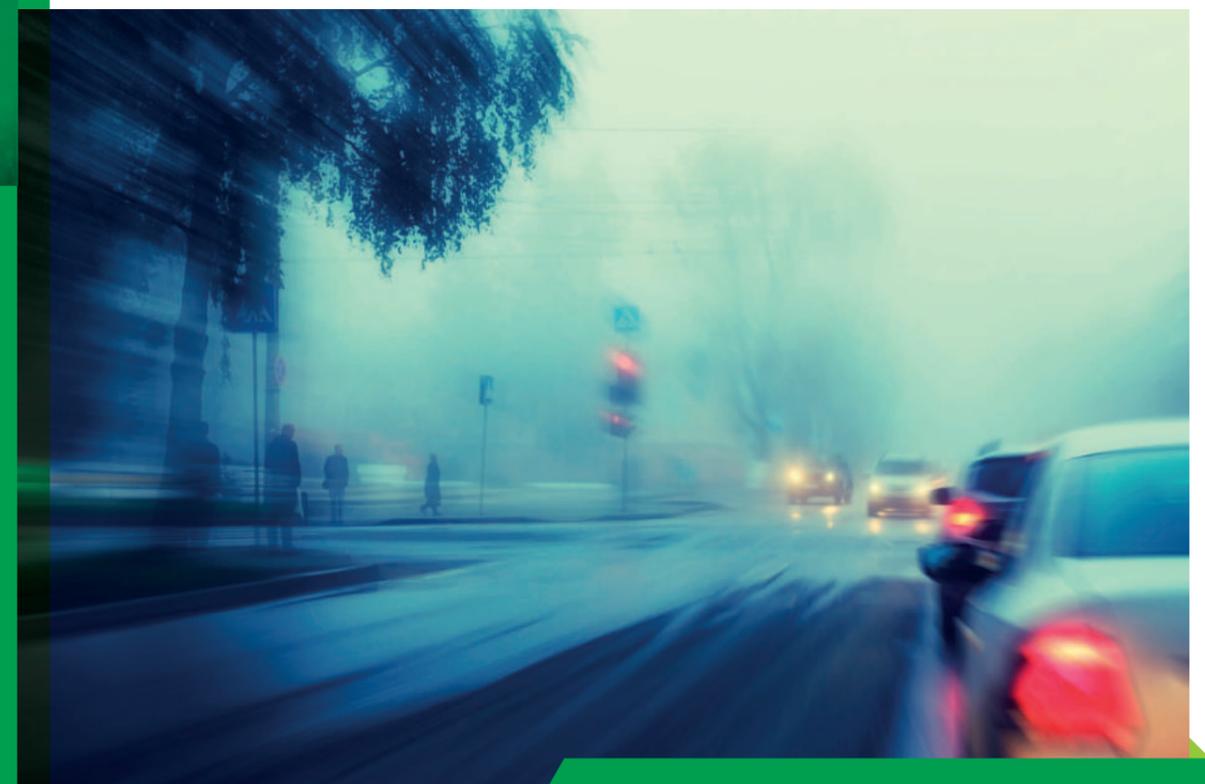
Perché il passato non ritorna, chi è andato oltre le rive non può, non vuole tornare indietro; solo nei sogni, il buio della notte a far da contorno, solo nei sogni, adesso, ci si può incontrare, parlare, abbracciare; solo nei sogni...

e nell'attesa di un paradiso, così lontano e muto, nel cuore di un Dio che, tremendo e fascinoso, se ne sta lassù, incurante, in apparenza, di così tanto dolore.

Allora, che fare?

L'umano, troppo umano, apre speranze nuove, che a loro volta rimandano oltre... sì, oltre le rive...

(...continua...)



Per scrivere a Marco utilizzare il seguente indirizzo:
redazione@avapomestre.it



PAROLE DI CASA NOSTRA E TIRACHE DEA FILOVIA

di Maristella Cerato

E tirache dea filovia: chi si ricorda le filovie di una volta? Saliti sul mezzo, vedevamo al posto di guida il conducente e in fondo alla filovia il bigliettaio, seduto nella sua postazione e sempre pronto a fare il biglietto e, soprattutto, a dare indicazioni sul percorso e sugli orari. E poi, dal tetto della filovia si innalzavano verso i fili della corrente elettrica le "tirache". La filovia (o filobus) era, infatti, alimentato tramite una linea aerea chiamata bifilare, sospesa sulla sede stradale, da cui il veicolo prendeva

l'energia elettrica, necessaria per il suo funzionamento, tramite due aste collegate alla linea.

Il viaggio in filovia era sempre un'emozione. Negli orari di andata al lavoro o alla scuola e in quelli del rientro, gli utenti erano di solito gli stessi e finivano con il conoscersi e parlare tra loro (non avevano cellulari o simili e così potevano guardare chi avevano vicino), il bigliettaio, se vedeva qualcuno correre per prendere l'autobus, chiedeva al conducente di aspettare qualche secondo prima di partire, e le tirache potevano anche staccarsi e cadere

sul tetto della filovia. Allora, il tonfo annunciava la sosta forzata e l'attesa del buon esito delle manovre per sistemarle. Si condivideva il disagio e ci si rendeva conto che i contrattempi fanno parte della vita quotidiana. Tiraca, **tirache**, è voce dialettale che deriva dal verbo tiràr e indicava le bretelle e, poi, i fili per collegare la filovia alla linea elettrica, due "bretelle" che sostenevano il mezzo. E nella vita possiamo usare le "tirache" nei rapporti con gli altri? Non sempre conviene perché "el tira più un pelo de benevolenza, che un per de buoi".



È BELLO...

C'è stato un incidente in viale Garibaldi, a Mestre: un furgoncino ha investito un ciclista che stava attraversando il viale...

È BELLO e mi commuove assistere, in viale Garibaldi, alla solidarietà umana nei confronti di una persona, a terra, in mezzo alla strada.

Qualcuno le tiene la mano, qualcuno tiene leggermente sollevata la testa, in attesa dell'ambulanza.

Il traffico è completamente fermo, senza proteste, ed **È BELLO** vedere molte persone, immobili, in silenzio, testimoniare la loro vicinanza allo sconosciuto ferito.

di Antonino ROMEO

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: **È BELLO**

--
per LETTERA ad AVAPO
Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre

--
per EMAIL a:
redazione@avapomestre.it

L'associazione AVAPO-Mestre,
augura UNA BUONA PASQUA a tutti i lettori, agli
associati, ai sostenitori, ai volontari, ai professionisti
e a tutti coloro che operano in Avapo.

“Tutti noi siamo vasi d'argilla, fragili e poveri,
ma nei quali c'è il tesoro immenso che portiamo”
Papa Francesco



COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040;
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

26.101

È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI**
di Avapo Mestre nel **CORSO DEL 2017**
corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno
di **15 PERSONE**.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017

824

PERSONE
CHE HANNO
USUFRUITO DI UNO
O PIÙ SERVIZI

19347

INTERVENTI
SANITARI

3422

ASSISTENZA
TUTELARE
SERVIZIO RIVOLTO
A 117 PAZIENTI
PARI AL 49%
DEGLI ASSISTITI
A DOMICILIO

1189

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO-OSPEDALE

3781

CONSEGNA FARMACI,
AUSILI SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

182

PROFESSIONISTI
E VOLONTARI

1861

SOSTEGNI
TELEFONICI

1.483

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 130 PERSONE

2140

SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 356
PERSONE

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annalisa Febbrino, Annamaria Dessi,
Anna Paola Michieletto, Antonino Romeo,
Giusto Cavinato, Luciano Osello,
Luciano Rossi, Marco Bracco, Stefania Bullo.

PUBBLICATO IL MESE DI MARZO 2018

Anno 14 - Periodico bimestrale di informazione
e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 -
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane
Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori
a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con
la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196,
in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento
dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare
i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a:
Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,
Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it
redazione@avapomestre.it

